Anno XLVI - N. 14

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 14 gennaio 1912

L'IMPRESSIONE IN ITALIA E FUORI DELLA BRILLANTE AZIONE NAVALE NEL MAR ROSSO

Le elezioni in Germania - Il nuovo Ministero francese

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'importanza bellica
della distruzione della flottiglia turca

ROMA, 13. — *Il Messaggero dice che ieri sera sono pervenuti molti telegrammi di felicitazione al ministro della marina da associazioni, enti, deputati e senatori per il brillante esito della azione navale nel Mar Rosso.*

Commentando la brillante operazione compiuta dalle nostre navi nel Mar Rosso il Popolo Romano *osserva che essa è venuta a buon punto per dimostrare che anche, senza scorazzare nell'Egeo e senza forzare i Dardanelli, la nostra marina può rendere preziosi servizi, aggiungendo che quella operazione ha importanza non tanto, perchè sono state colate a fondo le cannoniere e catturato uno yacht carico certamente di munizioni come le cannoniere probabilmente di ufficiali, quanto perchè è stata così scoperta una via sicura per futuri rinforzi e approvvigionamenti alla Cirenaica. Giunto a Kosseira il convoglio turco avrebbe potuto navigare lungo un braccio del Nilo, scendere il gran fiume da Kenek per fare penetrare con carovane i rifornimenti nella Cirenaica. Certamente il bel colpo non è quello che possa decidere le sorti della guerra, ma esso è di un grande valore perchè d'ora innanzi le orde turco-arabe non potranno rifornirsi dal corpo dell'esercito dello Yemen.*

L'altro giorno lord Kitchener ha impedito a varie carovane di prendere la via del basso Egitto. Oggi la nostra flottiglia ha tagliato la strada a carovane che si avviavano per l'alto Egitto.

Altre due o tre operazioni del genere — conclude il Popolo Romano *— e sarà dimostrato che basta intensificare la vigilanza per mare e per terra alle due frontiere, per abbassare la tracotanza dei politicanti di Costantinopoli.*

Allo stesso proposito la Vita *constata, come la nostra marina dal principio della guerra abbia dato persuasive e sempre nuove prove della sua potenzialità e della sua energia. L'azione delle nostre navi nel Mar Rosso è stata mirabile, di accorgimento, di vigoria, di effetto benefico. Essa ha definitivamente sottratto alla Turchia un forte coefficente sul quale calcolava per proseguire la lotta divenuta ormai disperata. Anche la* Vita *sostiene la necessità di adoperare la nostra marina per intensificare la caccia contro il contrabbando di guerra.*

Il Messaggero *osserva che per quanto la flotta turca abbia trovato buon asilo nelle acque del mare di Marmara, la nostra marina nelle poche occasioni che ha avuto d'incontrarsi con navi del nemico le ha fugate, o distrutte e catturate. Il* Messaggero *ricorda poi tra le navi turche passate nel ruolo dei nostri navigli il* Derna *che ha nome* Bengasi, *il* Tetis *che ha nome* Pietro Verri, *il* Sabah *sequestrato a Taranto e su cui deve decidere in questi giorni il supremo tribunale delle prede.*

Infine è sequestrato presso il cantiere Ansaldo, *il nuovo incrociatore in cui cinque già pagati dal governo turco, alla casa costruttrice. Per questo sequestro pende in giudizio presso il tribunale di Genova.*

Commenti stranieri sull'affondamento delle 7 cannoniere turche

VIENNA, 13. — La *Neue Freie Presse*, commentando le operazioni navali italiane nel Mar Rosso, pur rilevando la preponderanza delle forze navali italiane in confronto di quelle turche nel recente fatto d'armi, dice: La flottiglia italiana stazionata nel Mar Rosso ha riportato un successo notevole: tre navi da guerra italiane hanno affondato sette cannoniere turche, e a Massaua si attendono i trofei conquistati in questa battaglia. I turchi hanno come sempre opposto valorosa resistenza e sono caduti combattendo. In Italia si saluterà questa nuova impresa della flotta con vivissima soddisfazione, e si ha anche ogni motivo d'essere orgogliosi della flotta che il Regno possiede. La marina italiana si è sempre segnalata nella campagna che ora dura già da quattro mesi. Essa non ha riportato che successi, e si è addimostrata uno strumento di forza molto bene organizzato e d'alto valore del personale e del materiale.

L'opera del generale Salsa
per fare di Tripoli una città italiana

TRIPOLI, 12. - (Ufficiale). — *Sotto la direzione del generale Salsa sono stati riorganizzati i servizi civili ed è stato istituito un ufficio generale degli affari civili con a capo il comm. Caruso. Come è noto il servizio sanitario fu da giorni impiantato e si è istituito ora il servizio di un ufficiale sanitario sopraintendente alla sanità ed all'igiene del comune. Funziona un dispensario oftalmico e celtico, si provvede alla istituzione di un reparto per gli europei all'ospedale civile. Si studia il modo di organizzare la farmacia municipale e si organizza un ufficio di sanità marittima e il lazzaretto.*

Ricomincia a funzionare l'osservatorio astronomico.

Si procede pure alla riorganizzazione dei servizi municipali. E' stato istituito un ufficio di polizia diretto dal questore comm. Alongi. Inoltre sono stati organizzati servizi dei lavori pubblici, sotto la direzione del comm. Luiggi, il quale ha approvato il progetto per la costruzione del porto coordinato alla costruzione di ferrovie.

Il porto avrà uno specchio d'acqua accessibile alle più grandi navi e sarà completato in due anni circa. Nel primo anno verrà prolungata di 150 metri la già grande banchina di 40 metri di lunghezza.

Si completano i lavori per l'acquedotto della Bumeliana che porterà un forte volume d'acqua nella città. Il genio civile è stato incaricato dello studio di un piano regolatore della conduttura dell'acqua potabile, della fognatura e della costruzione di edifici pubblici. Si prepara l'apertura delle scuole elementari, tecniche, ginnasiali e commerciali. Si stanno completando gli studi circa il regime doganale definitivo ed è già stato riorganizzato il servizio delle privative sali e tabacchi ed aperto un ufficio postale alla dogana e si prepara l'installazione di un ufficio centrale in locali adatti.

La notizia della vittoria navale nel Mar Rosso
suscitò entusiasmo a Tripoli

TRIPOLI, 13. - (Ufficiale). — *Produce entusiasmo la notizia dell'affondamento delle cannoniere turche e della cattura d'un yacht turco nel Mar Rosso. Il telegramma annunziante la vittoria della marina italiana si tradurrà in lingua araba e si diffonderà tra la popolazione.*

Nessuna novità a Tripoli
Una ricognizione di lancieri

TRIPOLI, 13, (ore 10.15). — Ufficiale. — *Nessuna novità a Tripoli, Ain Zara, Tagiura ed Homs. Ieri un plotone di lancieri Firenze si è spinto in ricognizione verso Bir-el-turki ed ha incontrato un centinaio di arabi i quali hanno aperto il fuoco. I lancieri esaminata la posizione si sono ritirati. Si sono avuti un lanciere ed un cavallo feriti.*

bilanciare gli immutabilmente libe-

La flotta turca nell'ovatta?!

VIENNA, 13. — Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Costantinopoli: La Porta ha deciso di comunicare alle grandi Potenze avere essa l'intenzione di mandare navi turche nel Mediterraneo per salutare la coppia reale di Inghilterra in occasione del suo ritorno dalle Indie, dinanzi al Canale di Suez. La Porta ora intende chiedere alle potenze che esse forniscono garanzie affinchè le sue navi in questa occasione non vengano attaccate dalla flotta italiana.

L'idea d'istituire biblioteche circolanti fra i soldati in Tripolitania

ROMA, 13. — L'iniziativa della Presidenza Generale della Lega Nazionale Italiana per la istituzione di biblioteche circolanti fra i soldati combattenti in Tripolitania e Cirenaica è stata accolta da pubblico e dagli editori con vero entusiasmo.

Da una prima lista delle offerte finora pervenute si rileva che sono già stati inviati in dono 1311 volumi.

Un commento ufficioso viennese sulla stolida menzogna dei maltrattamenti ai viaggiatori austriaci

VIENNA, 13. — Il *Neues Wiener Tagblatt* riporta dalla *Politische Correspondenz* questo comunicato da Roma:

Le notizie già dichiarate assolutamente infondate da parte ufficiale, secondo le quali viaggiatori austriaci nel territorio di confine italiano, e specialmente a Udine e a Cividale, avrebbero sofferto gravi insulti e maltrattamenti, e ai pretesi feriti sarebbe stata perfino negata l'assistenza medica, hanno destato qui a Roma disapprovazione ancor più vivace che non altre notizie d'ugual tendenza, delle quali da quando è scoppiata la guerra italo-turca non v'è certo penuria. Le notizie nelle quali agli italiani si attribuivano siffatte brutalità tradivano in modo così palese l'intenzione di provocare rancori fra gli italiani ed austriaci, o di creare l'apparenza d'un turbamento nei rapporti fra i due Stati, che ogni persone oggettiva avrebbe dovuto sottoporre siffatte affermazioni a rigoroso controllo.

Quindi in Italia meraviglia che anche seri giornali tedeschi che sono certamente affatto alieni dalla tendenza di sobillare fra loro l'Italia e l'Austria, abbiano trascurato d'esaminare con acume critico siffatte notizie fantastiche dai territori di confine italiano.

La crisi del Ministero in Francia
L'incarico a Poincaré

PARIGI, 13. — Si conferma che Delcassè ha rifiutato la presidenza del consiglio, perchè ritiene di non avere le qualità necessarie e perchè preferisce dedicarsi più specialmente alla direzione del suo dicastero.

Inoltre — egli soggiunse — dopo aver contribuito a provocare le dimissioni di Caillaux non riteneva conveniente cercare di succedergli. In ogni modo il suo appoggio è assicurato al futuro presidente del consiglio. Fece inoltre rilevare che conosceva poco la Camera attuale e che in essa crede dovrebbe sceglersi il futuro presidente del consiglio. Egli promette il suo appoggio al prossimo gabinetto. L'impressione nei circoli parlamentari è, che in caso di rifiuto di Poincaré, Fallieres si rivolgerà a Briand per costituire il gabinetto.

Fallieres ricevette stamane alle ore 10 Poincaré e gli affidò l'incarico di formare il gabinetto. Poicarè accettò e nel pomeriggio si recherà a riferire a Fallieres l'esito delle sue pratiche.

PARIGI, 13. — L'*Echo de Paris* dice che a mezza notte e mezza si diceva che Fallieres chiamerebbe stamane Briand per offrirgli la missione di formare il gabinetto. L'*Echo de Paris* aggiunge che se Briand viene richiamato è probabile che accetti.

Come sarà composto il gabinetto Poincaré

PARIGI, 13. — Il deputato Poincarrè l'Eliseo, si recò a conferire col presidente della Camera e con quello del Senato.

Con Millerand alla guerra e Delcassè alla marina, la costituzione del gabinetto Poincarè prende una piega favorevole. Nei circoli parlamentari si ritiene possibile la seguente combinazione: presidenza ed affari esteri Poincarè, interno Briand o Steeg, istruzione pubblica Bourgeois o Steeg, marina Delcassè, guerra Millerand, finanze Klotz, colonie Lebrun, agricoltura Pams, lavori pubblici Bourgeois, commercio Jean Dupuy. Briand si riserva di dare una risposta.

LA RIVOLUZIONE IN CINA
I mancesi alla riscossa

PECHINO, 13. — I principi mancesi si sono riuniti oggi e decisero di domandare al trono di ritirarsi immediatamente a Gehol. La sottoscrizione pubblica patriottica ha raggiunto oggi la somma di 850 mila taels.

Credesi che l'esercito imperiale di ritorno da Han Keu marci su Honufu allo scopo di combattere la colonna rivoluzionaria e riconquistare parecchie città del Julai e distretti meridionali.

La rivolta di Bahia

NEW YORK, 13. — Il *New York Herald* ricevette un dispaccio da Rio Janeiro dicente che Bahia fu bombardata dai federali. Il palazzo del Governo e parecchi altri edifici furono distrutti. Vi sono 20 morti e un centinaio di feriti.

L'ex-tenente Paternò al Manicomio

ROMA, 13. — La *Vita* dice che i periti di Stato cui è affidato l'esame psichiatrico dell'ex Paternò, internato come è noto nel manicomio criminale di Aversa, hanno chiesto alla fine di dicembre altri tre mesi di studio.

Le condizioni del Paternò rimangono cattive, ed il proiettile conficcato nelle sferoide gli cagiona fortissimi dolori alla testa, egli non scrive nemmeno più alla sua famiglia.

Le elezioni politiche in Germania
Il successo dei socialisti
Vincerà il blocco nero-azzurro
Un terzo dei vecchi deputati si è ritirato

BERLINO, 13. — Ora si conoscono i risultati elettorali complessivi di tutti i 397 collegi: 212 mandati sono occupati definitivamente; in 185 collegi sono necessari ballottaggi. Furono eletti 27 candidati del partito conservatore, che è interessato in 43 ballottaggi (sinora aveva 58 mandati); i liberi conservatori eletti sono 5, ballottaggi 18 (sinora possedevano 25 mandati); economica, eletti 4, ballottaggi 14 (sinora 17); polacchi, eletti 14, ballottaggi 10 (sinora 20); nazionali-liberali, eletti 4, ballottaggi 64 (sinora 51); partito popolare progressista, eletto nessuno, ballottaggi 62 (sinora 49); socialisti, eletti 66, ballottaggi 113 (sinora 53); selvaggi, eletti 4, ballottaggi 17 (sinora 17).

Questo risultato elettorale conferma che i socialisti hanno riportato una notevole vittoria. Non sembra improbabile che il numero dei socialisti nel nuovo *Reichstag* sia di oltre un centinaio. I conservatori hanno sofferto perdite, ma si sono mantenuti meglio di quanto si poteva aspettare dopo i violenti attacchi mossi loro dalla Sinistra.

Il centro, a quanto pare, ritornerà al *Reichsstag* con forze indiminuite. Per la sinistra borghese finora i risultati elettorali non furono favorevoli.

La decisione del problema se si riescirà a spingere il blocco nero-azzurro nella minoranza dipende dai liberali: se essi si risolveranno a procedere d'accordo con i socialisti nei ballottaggi, il blocco soccomberà. Ma un tale procedere concorde è ancora dubbio; chi sa se i liberali, che sono piuttosto depressi per l'esito a loro sfavorevole delle elezioni, si decideranno ad una cooperazione con i socialisti?

Dalla statistica completa ed ufficiale dei candidati, pubblicata iersera dall'Agenzia giornalistica ufficiosa, appare che ben 109 deputati dell'antico *Reichstag* non si presentano più agli elettori; e poichè il Parlamento dell'impero germanico conta complessivamente 397 deputati, ne risulta che circa un terzo di quei rappresentanti della nazione ne ha abbastanza della alta carica.

Le elezioni in Alsazia e Polonia

BERLINO, 13. — Ecco il risultato delle elezioni per il Reichstag nelle circoscrizioni dell'Alsazia-Lorena: A Metz ballottaggi fra i candidati del partito lorenese Lasdyne che ha riportato 11.000 voti e Weill socialista che ha riportato 11.108 voti. Il candidato liberale tedesco Weissmann ha riportato 7058 voti.

Nella circoscrizione di Thionville-Boulay vi è ballottaggio fra i candidati del partito lorenese Windeck ed il dott. Medeinach candidato del centro. Il primo ha riportato 15.000 voti e l'altro 12.000. Il candidato socialista Becker ne ha riportati 6100.

Nella circoscrizione Schargemund-Forbach è stato eletto il candidato del centro dott. Schatz che ha riportato voti 15.754 contro il candidato liberale Thull.

BERLINO, 13. — In Alsazia Lorena sono stati eletti 4 socialisti. Inoltre sono stati rieletti Lovesque e Risle. In Polonia è stato rieletto il Principe Radziwill. I risultati ricordano sensibilmente quelli del primo giro di scrutinio nel 1907. Tutti i partiti estremi, conservatori, centro, socialisti avevano anche allora difeso la loro posizione ed i partiti medi avevano maggiormente sofferto nel primo scrutinio.

LA GUERRA E L'EMIGRAZIONE

Non piccola è stata la meraviglia di molti per il vivo favore che la guerra ha trovato nella moltitudine, a torto o a ragione sospettata dai più di tepidissimo spirito militare e patriottico. Il fenomeno tuttavia, se è inaspettato, non è inesplicabile; e prova forse che, dopo tanti anni di libertà e di istruzione, il popolo incomincia a intendere, sia pur confusamente, i proprii interessi. Poichè se, come ormai è lecito sperarlo, questa impresa sarà condotta felicemente a termine con un certo vigore, l'Italia crescerà nell'opinione del mondo; e di questo rinnovato prestigio chi godrà maggiormente, saranno le classi popolari dalle quali esce il gran fiume dell'emigrazione. Il popolo da noi, più chè le classi alte, ha interessi mondiali; ed è quindi più direttamente interessato nelle vicende delal politica estera.

Le classi medie ed alte vivono ancora, in Italia, quasi interamente, sul paese. L'esportazione, specialmente la esportazione di manifatto, è ancora, relativamente, piccola; noi non abbiamo per il mondo vaste imprese di banca o commercio a sostener le quali occorra il prestigio di uno Stato temuto ed influente, la nostra cultura è stata posta, da cinquanta anni, sotto il protettorato straniero; e le classi intellettuali non inferociscono, se non quando qualcuno tenta di ribellarsi a questo protettorato. La politica estera, quindi, per queste classi, è argomento di sollecitudine, principalmente per le sue ripercussioni sulla politica interna: i successi e gli insuccessi servendo assai ad appositi intenti, ai partiti e alle consorterie che si disputano il potere. E' certo ad esempio, che se la guerra del 1896 avesse sortito altro esito, il partito socialista non avrebbe negli ultimi quindici anni, fatta tanta strada con così poco sforzo e fatica!

Ben diverso è l'interesse di queste vicende per il popolo, che manda ogni anno tante migliaia dei suoi figli a cercar lavoro in tutte le parti del mondo, sotto tutte le latitudini e in tutti i climi. Questi emigrati si trovano, dappertutto, di fronte ad indigeni e a contatto di altri emigrati e concorrenti, che hanno interesse a prevalersi contro di loro di ogni mezzo e pretesto che possa, non come singole persone, ma come popolo, screditarli e avvilirli.
tro di loro di ogni mezzo e pretesto che possa, non come singole persone ma come popolo, screditarli e avvi

Ogni errore ed ogni disgrazia che capiti alla patria lontana e di cui il mondo abbia notizia, è arma che si tira subito contro di noi: ogni fortuna ed ogni successo di quella, è invece uno scudo che li ripara. Quante volte gli operai italiani, in ogni parte del mondo, si sono sentiti, negli ultimi quindici anni, rinfacciare Adua! E che sollievo sarà, domani, poter ribattere questa ingiuria non più con parole ma con un fatto: la conquista della Tripolitania!

E' forse difficile, a chi non si è trovato in mezzo agli italiani della dispersione, per chiamarli con una frase classica, imaginare quanto questi rami staccati della nostra famiglia sentano il bisogno di essere confortati da un raggio del prestigio nazionale. Domando quindi il permesso di raccontare un aneddoto personale, che mi par, per diverse ragioni, significativo.

Quando ero a New York, una domenica, una deputazione di operai italiani — tessitori di seta, mi pare — venne a trovarmi. Intendevano ringraziarmi di esser venuto a far quel viaggio negli Stati Uniti. Mi misi a ridere; e risposi loro che ero contento assai che il mio viaggio avesse fatto loro piacere; ma che proprio non avevano nessun obbligo di ringraziarmi, perchè a far questo viaggio ero stato condotto da molti e gravi motivi miei...

Ma allora uno di quegli operai trasse di tasca un numero di un giornale popolarissimo della città, in cui un orribile scarabocchio doveva raffigurare la mia effige, incorniciata da un testo, in cui si raccontavano le mie imprese e gesta con maggiore immaginazione che esattezza. E mi raccontò che quello scarabocchio e quelle righe avevano procurato a tutti, il giorno dopo il mio arrivo a New York, una grande gioia: perchè gli operai americani che lavoravan nella medesima fabbrica erano andati, durante la colazione, a congratularsi con loro dell'onore che il Presidente della Repubblica aveva fatto all'Italia, invitando uno dei suoi scrittori. Ricordo anzi che uno di quegli operai, disse questa frase: «Da quel giorno ci trattano meglio!»

Esagerava, certo, per cortesia: ma la frase meritava di esser riferita, perchè prova quanto i nostri emigrati possano gioire anche di fatti e incidenti minimi; nei quali però ad essi sembri di vedere i loro orgogliosi padroni render giustizia a cose italiane. Immaginarsi quanto beneficio morale arrecherà loro una impresa, come quella in cui siamo impegnati, se sarà condotta a una conclusione felice, con avvedutezza e vigore.

L'Italia ha bisogno, in faccia al mondo, di fare una prova di perseveranza e di concordia. Troppo ci ha nociuto negli ultimi anni il sospetto di leggerezza avventata e il dilaniarci gli uni e gli altri, in cui abbiamo tanto infuriato.

Molti italiani lamentano che il prestigio dell'Italia nel mondo non sia, durante gli ultimi dieci anni, cresciuto in proporzione al progresso di molte parti della nostra vita civile.

Questo rammarico anzi ha forse spinto molti, che altrimenti ne sarebbero probabilmente stati alieni, a parteggiare con tanto ardore per l'impresa di Tripoli. Ma il rammarico è ingenuo. L'ammirazione non è un premio a cui i popoli abbiano diritto, per ragione di giustizia, che quando facciano prova, lottando contro le difficoltà della vita, di certe virtù. E' una spoglia che occorre conquistare a viva forza, disputandola a rivali deliberati a contenderla con tutti i mezzi. Nessun popolo renderà spontaneamente giustizia ai nostri meriti, finchè noi con i nostri errori o con le nostre discordie somministreremo loro pretesti per screditarci, diffamarci e avvilirci. Non basta possedere delle virtù; bisogna anche persuadere il mondo che noi le possediamo; il che non è meno difficile che il possederle.

Ed è questa l'arte che gli Italiani non hanno ancora imparata. Chi conosce un poco il mondo, sa che troppe volte negli ultimi venti anni, noi abbiamo, nelle nostre lotte politiche, sociali e intellettuali, oltrepassato il segno dell'interesse comune. Noi ci siamo azzuffati tra di noi, come se fossimo soli nel mondo; e come se dalla opinione che gli altri hanno di noi, non dipendessero i più gravi interessi. Se si sapesse quanto male ci ha fatto, per esempio, il cieco furore di odio e la incredibile leggerezza con cui, negli ultimi dieci anni, noi abbiamo voluto ingigantire a scandali mondiali due o tre processi, che ogni altro popolo, sollecito del suo buon nome, avrebbe a ogni costo contenuti nella angusta e oscura cerchia dei comuni incidenti giudiziari! Non parlo poi di tanti altri scandali politici, del furibondo incrociarsi di accuse in tante lotte di partito, della guerra di diffamazione permanente che si muovono, più feroci degli antichi guelfi e ghibellini, le piccole consorteria intellettuali; tutte cose di cui gli stranieri di solito non si curano se non quando possono trovarci armi e mezzi per impedirci di competere vittoriosamente con loro!

Certo la cagione di questi errori deve esser cercata in parte nella difficile condizione in cui la guerra disgraziata del 1896 gettò alla rinfusa ogni nostra cosa. E' più facile essere abili, agli uomini come ai popoli, nella prosperità che nella sventura. Disgraziatamente nella sventura è molto più necessario di essere abili che nella prosperità.

Comunque sia, questa guerra, se riescirà felicemente, migliorerà la nostra condizione; e quindi è da sperare che ci permetterà di imparar meglio l'arte di conservare e ingrandire il nostro prestigio nel mondo. Perchè il prestigio di una nazione nel mondo è come un'opera interminabile; e ogni mattina deve essere ricominciata con nuova lena; e guai se il popolo si stanca e per un momento sbadatamente interrompe il lavoro, chè una parte subito dell'edificio precipita; e tutti occorre che aiutino, anche con proprio sacrificio, se vogliono goder poi dei benefici comuni.

Molte cose — troppe forse — noi abbiamo imitate negli ultimi cinquanta anni dai popoli dell'Europa, che sono più ricchi e potenti di noi. Non sarebbe forse male che imparassimo anche ad imitare le arti con cui essi riescono a farsi ammirare dal mondo! Il popolo intanto ne dà, inconsapevolmente, un esempio alle classi superiori: perchè favorendo una guerra di cui esso precipuamente sostiene lo sforzo e il sacrificio — di denaro e di sangue — per la speranza di un beneficio lontano, insegna a tutti che, se la grandezza di un popolo non dipende solo dalla sua volontà, ma anche da circostanze esteriori, non è mai possibile senza uno sforzo di volontà, inteso a reprimere le passioni più basse ed egoistiche. Il mondo non ci ammirerà mai, finchè noi ci disprezzeremo tra di noi.

Guglielmo Ferrero

La querela d'un giornalista

ROMA, 13. — Dinanzi alla settima sezione penale del nostro tribunale si è iniziato oggi il dibattimento della querela per diffamazione presentata dal cav. Carlo Barsotti, direttore del *Progresso italo-americano* di New York, contro il dott. Giovanni Preziosi, e il cav. Foà direttore della *Rivista d'Italia all'estero*, e il giornale la *Ragione*, in seguito ad un articolo del Prezioso, pubblicato dall'*Italia all'estero* e riprodotto dalla *Ragione*. L'aula del tribunale è affollata di numeroso pubblico, sopratutto di giornalisti e di avvocati. All'inizio del dibattimento l'avv. Conti della difesa della *Ragione* solleva un incidente, perchè la querela sia dichiarata nulla per mancanza della denunciazione dei fatti imputati: gli risponde l'avv. Gusmano della parte civile.

Il presidente si ritira per deliberare.

CHIAMATA IN SERVIZIO
nell'arma d'artiglieria e dei farmacisti

ROMA, 13. — L'odierno bollettino militare pubblica la chiamata in servizio per tempo indeterminato di 23 sottotenenti di complemento dell'arma di artiglieria, 22 sergenti allievi farmacisti di complemento laureati in chimica e farmacia, e diplomati in farmacia sono nominati farmacisti militari di complemento di terza classe e dovranno presentarsi il 22 corrente alle residenze.

La Villa d'Este non diventerà un centro di Belle Arti

VIENNA, 13. — La *Correspondenz Vilhelm* è in grado di rettificare la notizia portata da alcuni giornali viennesi affermando che l'arciduca Francesco Ferdinando non ha avuto mai l'intenzione di cedere la Villa d'Este di sua proprietà per istituirvi una Accademia di Belle Arti o per altro scopo. Le notizie pubblicate in proposito sono inesatte, come sono inesatti i commenti fatti dai giornali viennesi a questa notizia.

La Villa d'Este ha servito per 33 anni, e cioè fino dall'anno 1896, di residenza del cardinale Hohenlohe.

Vedere in IV pagina il romanzo: LA COLLANA DELLA REGINA

Il veglionissimo della stampa

Come diceva bene, ieri, la *Patria del Friuli*, il Veglionissimo della stampa ha tradizioni illustri, benchè... alquanto lontane. Ma appunto, per questo, la ripresa dei convegni, organizzati dalla stampa, suscita quest'anno la più viva e legittima aspettativa. Il Veglionissimo della stampa, a beneficio della Cassa Pia dei giornalisti friulani, costituita testè in ente morale, avrà luogo il 3 febbraio p. v., al *Minerva*, sarà il primo della serie.

Un grande comitato, raccolto fra i soci del Sodalizio friulano della stampa, si è accinto ad organizzare la festa notturna e da vari giorni, lavora con lodevole alacrità.

Appena ci sarà reso possibile, a costo di incorrere nella scomunica maggiore, faremo qualche indiscrezione sulle trovate che i fecondi cervelli dei nostri colleghi vanno imbastendo per dare al convegno quell'impronta originale, che lo renderà senza dubbio memorabile, negli annali delle feste udinesi.

IL 13 CORPO D'ARMATA A TREVISO

Ci scrivono da Treviso:

La *Gazzetta Trevisana* scrive che da recenti notizie avute sembra stabilito che il 13.o corpo d'Armata di nuova formazione avrà la sua sede in Treviso e pare anzi, dal 1.o maggio p. v.

Detto Corpo sarà formato di 2 Divisioni: cioè la 26.a a Treviso la 27.a ad Udine poichè le Divisioni territoriali, compresa l'autonomia di Cagliari, attualmente sono 25.

Belluno sarà sede di una Brigata di fanteria.

A Treviso oltre al comando del Corpo d'armata sarebbero insediati i Comandi di Divisione di Brigata, e le Direzioni d'artiglieria, Genio e di Commissariato Militare e aumentando le attuali guarnigioni nel Veneto saranno certamente stabiliti vari distaccamenti in molti paesi che ora ne sono privi.

Anzi si dice che S. Vito del Tagliamento, Cividale, Gemona, Aviano, Caneva, Nervesa, Cornuda, Montebelluna ecc. saranno fornite di presidio.

LE IMPOSTE DI FABBRICAZIONE nel Veneto
Il posto che occupa Udine

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato in questi giorni con lodevole sollecitudine la statistica delle imposte di fabbricazione pagate durante l'esercizio finanziario 1910-11.

Riguarda le imposte sugli spiriti sugli zuccheri, sulla birra, sullo gazose, sulla cicoria, sul glucosio, sugli oli minerali rettificati, sulle polveri piriche, sui fiammiferi, sul gaz luce, sull'energia elettrica, sugli apparecchi d'accensione.

Il reddito complessivo di tali imposte fu, durante l'anno finanziario 1910-1911, superiore di lire 24.077.489.24 a quello dell'anno antecedente.

In tale rilevante introito, che percorre imperturbabilmente la sua scala ascensionale, e che attende una più rapida elevazione da un assetto più rigoroso della tassa sugli spiriti, la nostra Regione è rappresentata per 21.726.221.51 lire, così ripartite per Provincie:

Belluno	L. 415.048.76
Padova	» 6.025.820.34
Rovigo	» 970.623.20
Treviso	» 979.040.27
Udine	» 3.054.840.28
Venezia	» 3.088.785.15
Verona	» 1.116.307.95
Vicenza	» 3.000.751.86

Udine è dunque la seconda città del Veneto nel pagamento delle imposte di fabbricazione, il che significa che è la seconda per la produzione.

Ricreatorio popolare

Orario-programma fissato per Domenica 14 corrente:

Continuazione della gara di tiro al bocchino — Istruzione ginnastica — giuochi in cortile — cinematografo: trattenimento, con precedente spiegazione del programma.

Il ricorso del prof. Ettore Chiarottini respinto per la seconda volta

La Giunta provinciale amministrativa, riunita ieri in sede di contenzioso, ha respinto per la seconda volta il ricorso presentato dal prof. dott. Ettore Chiarottini, medico primario del Civico Ospedale, per l'annullamento del decreto 2 aprile 1910 del Presidente dell'Ospedale stesso che gli infliggeva la censura.

Il ricorso venne rigettato con la condanna nelle spese del giudizio, compreso quello avanti alla IV sezione del Consiglio di Stato, che tutte furono liquidate in L. 233.43.

Contro la prima decisione della G. P. A. che respingeva il ricorso del dott. Chiarottini, questi ricorse alla IV sezione del consiglio di Stato che annullò la decisione stessa per vizio di forma e la rimise alla G. P. A.

Echi del disastro automobilistico di Remanzacco

Ieri è uscita dal nostro Ospitale la signora Aliprandi già gravemente ferita nel tragico disastro automobilistico di Remanzacco.

La povera signora non è ancora completamente guarita e trascorrerà la convalescenza a Conegliano.

Conferenza Nordio

La conferenza del corrispondente del *Piccolo* sulla Tripolitania avrà luogo *lunedì 22 corr.*

Al Grande Serraglio Europeo

in piazza Giardino Grande è arrivata una nuova grande troupe di fiere (Leoni, Leopardi, Lupi, Gorilla, ecc.) importate direttamente dalle celebri case di Amburgo.

Grandi rappresentazioni, prezzi popolari.

Arte e Teatri
Teatro Minerva

Questa sera primo veglione mascherato con nuova orchestra dell'orchestrale G. Verdi e inaugurazione della nuova sala parapettata.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è disceso fino a 4 mm. sulle Marche la temperatura è irregolarmente variata al nord diminuita altrove, qualche pioggia in Sicilia. Stamane cielo sereno sul Lazio, Abruzzo, Basilicata, Calabria e Sardegna, vario nelle Puglie, nuvoloso e coperto altrove, barometro 772 sull'alto Adriatico, 760 sulle isole con pioggie. Probabilità: ancora venti deboli o moderati settentrionali, cielo sereno al centro.

Estrazione del Lotto
13 Gennaio

VENEZIA	11	12	31	64	21
BARI	17	3	89	16	47
FIRENZE	57	90	9	18	40
MILANO	61	8	55	32	22
NAPOLI	65	67	86	46	19
PALERMO	5	66	31	22	64
ROMA	34	2	66	63	76
TORINO	74	37	19	74	42

Mercati di ieri
PIAZZA XX SETTEMBRE

Grano turco bianco L. 15 a L. 15.25
Granoturco giallo L. 17.15 a L. 17.80
Cinquantino L. 15.50 a L. 16.70
Fagiuoli L. 37 a L. 40

PIAZZA VENERIO

Castagne L. 24 a L. 27
Patate L. 11 a L. 14
Capponi L. 1.70 a L. 1.80
Galline L. 1.60 a L. 1.70
Oche L. 1.15 a L. 1.25
Tacchini L. 1.60 a L. 1.70

IL CAMBIO

ROMA, 13. — Il cambio per domani è 100.50, nella settimana 100.55.

Batt. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

I Congiunti del Cav. Uff.

LUIGI dott. LANFRIT

commossi, vivamente ringraziano i parenti, gli amici, le rappresentanze, e quanti vollero onorare colla loro presenza, con fiori, e colla parola, i funebri del loro caro Estinto.

Spilimbergo, 12 Gennaio 1912.

Recentissime
(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Altri particolari sullo scontro navale di Kunfuda
L'enorme dolorosa impressione in Turchia

ROMA, 13, (notte). — *Il* Giornale d'Italia *ha da Massaua: «Sull'azione brillantissima delle nostre navi a Kunfuda, un ufficiale che vi prese parte, ci diede le seguenti notizie: da giorni informazioni giuntaci ci avevano avvisato che la flottiglia turca avrebbe tentato di sbarcare sulla costa armi, munizioni, viveri e ufficiali e sottufficiali destinati per la Cirenaica.*

Furono perciò prese tutte le necessarie misure.

Al mattino del 7 corr., lo yacht Fuhad (*a questo proposito il* Giornale d'Italia *osserva che lo yacht catturato si chiama* Fuhad *e non* Fauvette *come disse qualcuno) e le sette cannoniere disposte in fila indiana abbandonavano Kunfuda.*

Le nostre tre navi le avvistarono e intimarono loro la resa.

Non avendo obbedito all'intimazione di resa, prima il Piemonte *e poi l'*Artigliere *e il* Garibaldino *iniziarono il fuoco cui rispose con violenza la flottiglia turca.*

Il combattimento fu breve.

Quattro cannoniere furono colate a picco mentre le altre tre in un disperato tentativo di fuga s'infrangevano contro gli scogli.

Il Fuhad *stimava quindi più prudente arrendersi.*

Si ignora la sorte dell'equipaggio turco.

I nostri marinai sparavano pronunciando allegre facezie come fossero a una manovra.

Il Fuhad *è una vecchia carcassa costruita nel 1876.*

Circa l'impressione fatta a Costantinopoli, il Corriere d'Italia *dice ch'essa, nelle sfere ufficiali, fu profonda.*

Lo scontro di Kunfuda è ignorato dal popolo che non lo conoscerà che assai tardi, poichè ora farebbe impressione disastrosa avendo il governo propalato ai quattro venti grandi speranze per l'azione della flotta nel Mar Rosso che avrebbe dovuto molestare l'Eritrea e operare gli sbarchi d'armi e munizioni sollecitata da Envery bey.

Il corrispondente dello stesso giornale ha avuto occasione di scambiare poche parole al riguardo con un deputato dello Yemen appartenente all'opposizione, il quale cominciò con lo escludere la possibilità dello scontro e quando gliene fu dimostrata l'autenticità disse che era prematuro dare giudizi perchè mancavano i particolari, a ogni modo aggiunse, se anche la nostra flottiglia è andata distrutta si sarà coperta di gloria.

Quando il governo dovrà dare tale notizia, sarà con maggiore dolore per esso e per coloro che hanno spinto lo impero a queste condizioni.

Una grossa cattura

ROMA, 13. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 12: Un grosso carico di contrabbando di guerra, armi e munizioni, quattro mitragliatrici, conserve e viveri è caduto in potere di una nostra torpediniera perlustrante sulla costa tra Bengasi e Derna. Questa carico era a bordo di un brick che bordeggiava nella notte dal 9 al 10 tra Tocra e Sidi Kaluf. La nave aveva un equipaggio misto di turchi e greci e il capitano era greco. La nave condotta a Bengasi resta sotto sequestro.

L'equipaggio fu fatto sbarcare per essere condotto in Italia.

La caccia al contrabbando di guerra verrà a mano mano prendendo più attività, non appena giungeranno dall'Italia quattro navi leggiere da corsa.

E' imminente una crisi politica a Costantinopoli

PARIGI, 13. — Il corrispondente dell'*Action* a Costantinopoli annunzia che è imminente una crisi politica. Il comitato *Unione e Progresso* appena la Camera avrà modificato lo articolo 35 della costituzione, secondo le richieste di Said Pascia, domanderà al Senato lo scioglimento della Camera. I senatori sarebbero a discrezione del Com. *Unione e Progresso* che minaccia in caso di rifiuto di pubblicare i loro rapporti di spionaggio. Il Comitato prepara attivamente le prossime elezioni, disponendo di molto denaro e usa tutti i mezzi di repressione che sono in suo potere. Costantinopoli è calma. Lo stato d'assedio è stato rinforzato. La polizia e le truppe vigilano in armi, pronte alla repressione di disordini.

Per lo scioglimento della Camera turca

COSTANTINOPOLI, 13. Lunedì il sultano rivolgerà al Senato un messaggio chiedente l'approvazione di questa assemblea per lo scioglimento della Camera.

Alla seduta odierna della Camera il ministro degli esteri dichiara che le discussioni se seguono da dieci giorni sull'art. 35 della costituzione riguardano la politica interna ed estera della Turchia e chiede la chiusura della discussione.

La chiusura è approvata con voti 141, contro 89. Assistono tutti i ministri, tranne il granvisir che non lascia ancora i suoi appartamenti.

L'entusiasmo a Tripoli
per la vittoria nel Mar Rosso

ROMA, 13. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 12: A mezzogiorno si è sparsa come un baleno per la città la notizia dell'energica azione compiuta dalle nostre navi nel Mar Rosso contro le cannoniere turche. La città si è abbandonata all'entusiasmo più schietto. Gli edifici si sono ricoperti di tricolori. Le musiche hanno suonato inni patriottici. Gli italiani si dimostravano esultanti e non sarebbe eccessivo l'affermar che anche fra gli arabi, specie fra i notabili che fino dal principio accettavano con gioia il nuovo dominio, hanno partecipato alla nostra legittima gioia. Taluni di essi ci chiedevano stasera maggiori particolari ed alle nostre spiegazioni rammentavano impauriti la giornata del bombardamento che precedette lo sbarco. Più d'uno di essi diceva:

«Coi vostri marinai non si scherza! Altro che flotta turca!» Ed un sorriso sigillava la confessione.

L'effetto morale che la vittoria italiana nel Mar Rosso produrrà nello elemento indigeno sarà molto notevole e per questo si cerca ogni mezzo per renderla nota non solo agli arabi che sono in nostro dominio, ma a quelli dell'interno e persino ai nostri nemici.

Un telegramma del Duca degli Abruzzi

ROMA, 13. — La *Tribuna* dice che il Duca degli Abruzzi appena avuta notizia del nuovo successo della nostra marina del Mar Rosso ha telegrafato al ministro della marina da Taranto, esprimendo il suo grande compiacimento per la vittoria.

Ministri inglesi in Italia

NAPOLI, 13. — Sono giunti il ministro inglese Asquith e il sottosegretario di Stato dell'India Montagu.

Scesero all'Hotel Bertolini. Ripartiranno stasera per la Sicilia.

Cinquantamila lire truffate al Banco di Napoli

BOLOGNA, 13, (notte). — Il giorno 9 corrente si presentava alla locale sede del Banco di Napoli un signore che esibiva per la riscossione un vaglia di L. 17.764. Per farsi riconoscere egli presentava un libretto postale intestato al nome di Angelo Mazza.

Visto che tutto era in regola, il cassiere pagò la somma.

Oggi il sedicente Angelo Mazza si ripresentava per riscuotere un vaglia di L. 20654. Dopo le necessarie verifiche il cassiere pagò.

Poco dopo, colto dal dubbio, volle vedere la matrice del vaglia e constatò che esso era stato alterato e che la cifra di emissione era di L. 20; in seguito a ciò ebbe la dolorosa certezza che anche l'altro vaglia, in origine di L. 17, era stato alterato.

L'enorme truffa fu commessa con accorgimento non comune.

Per aumentare il carattere di autenticità, il truffatore aveva apposto ai vaglia la girata di persone notissime.

Il fatto fu denunciato e l'autorità indaga.

I giornali spagnuoli domandano la grazia del settimo condannato a morte di Cullera

MADRID, 13. — Tutti i giornali di Madrid hanno tenuto una riunione ed hanno deciso di chiedere al Re la grazia del settimo condannato a morte. La proposta di grazia è stata sottoposta ieri al gabinetto del Sovrano. E' stato deliberato di promuovere una campagna diretta a tale scopo per domenica prossima. I giornali organizzano dimostrazioni in tutta la Spagna. Non si ha però alcun timore che l'ordine pubblico venga turbato.

MADRID, 13. — Da ogni parte il governo riceve messaggi e dispacci in cui si sollecita la grazia dell'ultimo condannato.

L'incendio d'un grande molino

TRIESTE, 13. — Telegrafano da Rovigno al *Piccolo* che un incendio distrusse quasi completamente il molino Calò costruito con macchine moderne. Il danno ascende a mezzo milione di corone. Lo stabilimento era asisscurato alla Generale e alle Riunione Adriatica. Molti operai restano senza lavoro.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 13. — Pressione. In Europa la pressione massima 8 700, sulla Russia centrale minima 337, sull'Islanda.

Appendice del *Giornale di Udine* (77)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

— L'affare dei due milioni! sclamò Beausire con enfasi. — Ed anzitutto, affrettossi a dire il portoghese, voi esagerate; è impossibile che l'affare sia di tale importanza.

Ve lo proverò sull'istante. — Parlate pel primo, disse Beausire.

— E' quello che voglio.

Ed il portoghese si versò un immenso bicchiere di sidro, cui tracannò tranquillamente, senza cambiar per nulla il suo fare d'uomo freddo.

— Sappiate, disse poi, non parlo però pel signor Beausire, sappiate che la collana non vale più di un milione e mezzo. — Ah! si tratta di una collana? disse Beausire. — Sì, signore, non è questo il vostro affare? — Forse.....

Ed il portoghese alzò le spalle.

— Veggo con dispiacere che parlate in un modo che non mi garba, disse Beausire col fare d'un gallo che si alza sugli sproni.

— Mira! mira! proseguì il portoghese freddo come un marmo; direte dopo quello che correte, io dico prima quello che debbo dire; poichè dovete sapere che il tempo incalza, l'ambasciatore giunge fra otto giorni al più tardi.

— L'affare si complica, pensò l'assemblea palpitante d'interesse; la collana, il milione e mezzo, un ambasciatore...., che è questo?

— In due parole ecco la cosa, disse il portoghese. I signori Boehmer e Bossage hanno fatto offrire alla regina una collana di diamanti del valore di un milione e mezzo. La regina ha rifiutato. I giojellieri, non sapendo che farne, la nascondono. Essi sono imbarazzati, perchè questa collana non può essere acquistata che da una fortuna reale; ebbene, io ho trovata la regale persona che acquisterà questa collana, e la farà escire dallo scrigno dei signori Boehmer e Bossange. — Ed è...? dissero i soci. — La mia graziosa sovrana, la regina del Portogallo.

Ed il portoghese si fece gonfio come un pavone.

— Ora intendiamo meno di prima, dissero i soci.

— Io non capisco nulla del tutto, pensò Beausire. Spiegatevi chiaramente, caro signor Manuello, diss'egli ad alta voce, perchè le discordie private devono cedere davanti all'interesse pubblico. Voi siete il padre dell'idea, lo riconosco francamente. Io rinuncio ad ogni diritto di paternità: ma, per l'amor di Dio! siate chiaro.

— Alla buon'ora, disse Manuello tranguggiando una seconda tazza di sidro.

Ora renderò la questione limpida come l'acqua.

— Noi siamo già certi che esiste una collana del valore d'un milione e mezzo, disse il banchiere. Ecco un punto importante. — E questa collana è nello scrigno dei signori Boehmer e Bossage, ecco il secondo punto, aggiunse Beausire.

— Ma don Manuello ha detto che sua maestà la regina di Portogallo acquistava la collana; ecco quanto ne imbroglia.

— Eppure non havvi cosa più semplice, disse il Portoghese; non si tratta che di star attenti alle mie parole. L'ambasciata è vacante; v'ha *interim*; l'ambasciatore nuovo, il signor di Suza, non arriva che fra otto giorni al più presto.

In otto giorni, chi impedirà che questo ambasciatore, smanioso di veder Parigi, arrivi e s'installi?

— Gli astanti si guardavano a bocca aperta.

— Ma non capite? disse vivamente Beausire; don Manuello vuol dirvi che può arrivare un ambasciatore vero e falso.

— Precisamente, aggiunse il portoghese. Se l'ambastiatore che si presenterà desiderasse la collana per sua maestà la regina di Portogallo, egli negozia coi signori Boehmer e Bossage.

Però questi non lasceranno andare la collana nelle mani d'un ambasciatore, quand'anco fosse un vero Suza, senza avere buone garanzie; ed io ho ben pensato, ad una garanzia.

— Quale? — L'ambasciata, come abbian detto, è vacante; non vi resta più che un cancelliere un dabben uomo di francese, che parla malissimo portoghese, e che è lietissimo quando i portoghesi gli parlano francese; noi ci presenteremo a questo dabben uomo con tutte le apparenze della nuova legazione.

—Le apparenze sono buone, ma le carte valgon meglio, osservò Beausire.

— Avremo le carte, replicò laconicamente don Manuello. Le apparenze e le carte avendo convinto il cancelliere dell'identità della legazione, noi c'installiamo alla ambasciata. Se il cancelliere, per caso, diventasse meno credulo, dieci minuti prima che dubitasse lo si congederebbe.

Credo che un ambasciatore abbia diritto di cambiare il suo cancelliere! Dunque noi siamo padroni dell'ambasciata, e nostra prima operazione è di andare a far visita ai signori Boehmer e Bossage.

(*Continua*)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.55, Londra (sterline) 25.37, Germania (marchi) 123.71, Austria (corone) 105.19, Pietroburgo (rubli) 267.50, Rumenia (lei) 99.70, Nuova Jork (dollari) 5.18, Turchia (lire turche) 22.74.

Chiusura Borsa di Milano, 13

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 100.53, fine dicembre 100.65 id. id. 3.1|2 0|0 —.—

Azioni: Banca d'Italia 1499.—, Banca Commer. Ital. 880.—, Credito Ital. 585.—, Ferrovie Mediter. 420.— Naviga. Gen. It. 395.— Società Veneta 182.

Azioni: Londra 14.92, Svizzera 100.37.

Chiusura Borsa di Genova, 13

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 100.55, id. id. fine dicembre 100.67, Italiana 3.1|2 0|0 100.67.

Azioni: Banca d'Italia 1493.05, Banca Commerciale It. 880.00, Credito Italiano 584.50, Ferrovie Merid. 612. , id. Mediterr. 421.—, Navigazione Gen. Italiana 395.75, Raff. Ligure Lombarda 365.—, Acciaierie Terni 1.492.—, Eridania 770.—, Ansaldo Armstrong e C. 282.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 13

Rendita: Francese 3 0|0 94.99, Italiana 3 3|4 0|0 99.95, Cambio Londra a vista 25.22, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 76.81, Obblig. Ferr. Lombarde 274.50 Cambio su Italia 99.3|8 Rend. Turca, 91.27, Rend. russa 1891 83.65, id. 1906 105.40, id. 1900 103.05, Portoghese 65.35, Banca Commerciale 872 —

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10
per Cormons: O. 5.46 . O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 D. 18.53 - O. 20.6.
per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27
per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25
da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - M. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M 19.28 - A. 22.55.
da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.
da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste e San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51
ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.39 - 16.35 - 18-45